

**urbanistica**  
online

**DOSSIER**

# **CITTÀ PUBBLICA E NUOVO WELFARE**

**UNA RETE DI RETI PER LA RIGENERAZIONE URBANA**

**022**

**Rivista  
monografica  
online**

ISBN: 978-88-7603-226-4  
Euro 8,00 (Ebook)

**INU**  
Edizioni

a cura di  
**L. Ricci**  
**F. Crupi**  
**A. Iacomoni**  
**C. Mariano**

***CITTÀ PUBBLICA  
E NUOVO WELFARE  
UNA RETE DI RETI  
PER LA RIGENERAZIONE URBANA***

a cura di  
L. Ricci  
F. Crupi  
A. Iacomoni  
C. Mariano

Nuova questione urbana e nuovo welfare. Una rete di reti per la costruzione della città pubblica L. RICCI	5
Rete di reti e sperimentazione per la rigenerazione. I contributi F. CRUPI, A. IACOMONI, C. MARIANO	10
<b>Parte I</b> <b>Rete degli assetti istituzionali e della governance, dei riferimenti giuridici, normativi, regolamentari e degli strumenti</b>	17
Rigenerazione urbana e politiche per un nuovo welfare: le sfide e gli strumenti dell'urbanistica nell'attuazione di Agenda 2030 GABRIELLA PULTRONE	18
Rigenerazione e spazio pubblico. Verso una nuova concezione degli standard urbanistici DOMENICO PASSARELLI	24
Ripensare la pianificazione per città più sostenibili e diffuse FERDINANDO VERARDI	29
Welfare urbano e riforma istituzionale di Roma Capitale MARIA CHIARA ROMANO	33
Il Contratto di Fiume del Tevere come strumento di welfare urbano ANTONELLA GALASSI, LAURA CLERICI	39
<b>Parte II</b> <b>Reti di servizi pubblici e privati, di spazi e di attrezzature pubbliche per la salute, per l'istruzione, per la cultura</b>	43
Costruire la città pubblica. Nuovi standard per un nuovo welfare FRANCESCO CRUPI	44
Welfare urbano. Per una concezione sistemica della città orientata all'integrazione tra funzioni CARLO VALORANI	50
La ricostruzione del centro Italia: quale strategia eco-solidale FABRIZIO CUMO, ELISA PENNACCHIA E ADRIANA SFERRA	57
<b>Parte III</b> <b>Reti infrastrutturali per la mobilità sostenibile pubblica e per l'inclusione sociale</b>	63
La dimensione urbana e le relazioni spaziali del welfare urbano FRANCESCA MORACI, FRANCESCO KARRER, CELESTINA FAZIA E MAURIZIO FRANCESCO ERRIGO	64
Access City Award. Azioni e soluzioni per città inclusive e accessibili TIZIANA FERRANTE, TERESA VILLANI	69

Infrastrutture, mobilità e territorio storico. Strumenti e risorse per un rilancio sostenibile MARIO CERASOLI, BRUNO MONARDO, CHIARA RAVAGNAN E CARLO VALORANI	<b>76</b>
Il ruolo della mobilità nella costruzione della Città pubblica. Strategie e strumenti per la città metropolitana di Napoli CHIARA AMATO	<b>83</b>
Rigenerazione e valorizzazione del patrimonio urbano nella progettazione sostenibile delle infrastrutture per la mobilità MARCO VIGLIOTTI	<b>88</b>
<b>Parte IV</b> Reti connettive del verde e delle acque per il funzionamento ecologico e per la rigenerazione delle risorse fondamentali	<b>93</b>
Green new Welfare per Città sostenibili: Linee Guida, Best Practices, Azioni d'intervento FABRIZIO TUCCI, ALESSANDRA BATTISTI, VALERIA CECAFOSCO	<b>94</b>
Reti verdi e blu per la rigenerazione delle periferie pubbliche IRENE POLI E SILVIA URAS	<b>106</b>
Rigenerare i territori costieri. Servizi ecosistemici per un nuovo welfare lungo il litorale laziale FRANCESCA ROSSI	<b>113</b>
Paradigmi ecosistemici per il nuovo welfare urbano. Il caso dell'area Basse di Stura a Torino CAROLINA GIAIMO, LUCA LAZZARINI, GIULIO GABRIELE PANTALONI	<b>118</b>
Cambiamenti climatici e fragilità territoriali. Le sfide per un nuovo welfare urbano MARSIA MARINO	<b>126</b>
<b>Parte V</b> Reti storico-morfologico-funzionali di valorizzazione e riconfigurazione delle emergenze, degli spazi aperti, residuali e dismessi	<b>133</b>
Telai e tasselli resilienti per il welfare urbano della città contemporanea PAOLO GALUZZI, PIERGIORGIO VITILLO	<b>134</b>
Il progetto del suolo/sottosuolo nella rigenerazione della città contemporanea ALESSANDRA DE CESARIS	<b>141</b>
Città storica e welfare urbano. Strategie di rigenerazione per i centri storici di Taranto e Palermo GIULIA BEVILACQUA	<b>146</b>
Il progetto urbano incrementale e collaborativo come strumento di riequilibrio territoriale FRANCESCO ALBERTI, FRANCESCO BERNI	<b>151</b>

<b>Parte VI</b> <b>Reti di comunità per la gestione dei beni comuni, per la rivitalizzazione socio-economico e culturale, per l'inclusione sociale</b>	<b>159</b>
<b>Cambiamento di ruolo dei servizi pubblici: la cooperazione con le attività community-based e il contributo della finanza a impatto sociale</b> MARIA BEATRICE ANDREUCCI	<b>160</b>
<b>La prospettiva socio-spaziale nell'analisi delle disuguaglianze urbane</b> ROSSANA GALDINI	<b>166</b>
<b>Strategie integrate di governo del territorio. Un'analisi dell'esperienza di rigenerazione urbana della Città Metropolitana di Roma</b> SILVIA DE NARDIS	<b>171</b>
<b>Immigrazione e welfare urbano</b> FRANCESCO ALESSANDRIA	<b>175</b>
<b>Il welfare urbano attraverso cultura e mixité sociale. Gli esempi di Medellín e Parigi</b> TIZIANO INNOCENZI, CHIARA POMPEI	<b>178</b>
<b>Il modello integrale di gestione dell'Infrastruttura GMI applicato al progetto per la riqualificazione del "Boulevard Spalenberg"</b> GAETANO CASTIELLO	<b>182</b>

# Il welfare urbano attraverso cultura e mixité sociale. Gli esempi di Medellín e Parigi

TIZIANO INNOCENZI<sup>1</sup> E CHIARA POMPEI<sup>2</sup>

## *Urban welfare through culture and social mixing. The examples of Medellín and Paris*

### **Abstract**

*The theme of urban welfare, complex and characterized by a multiple reading of the concept, can be declined in various forms and aspects, however revolving around a specific instance: the request for a democratic diffusion of services, open and accessible to all, counting social mixing and the sharing of public resources. Two international examples, Medellín and Paris, testify today this willingness to spread services, increasingly open to fragile social classes or who have difficulty in accessing resources. Medellín reinterprets urban welfare considering the access to culture, through an integral territorial planning tool aimed at both urban regeneration and social regeneration, accomplishing it through policies of approach to culture and spread of services where parts of informal, spontaneously growing city, do not have it. Paris reads urban welfare according to social mixing and functional aspect in social housing: the new éco-quartiers regenerate large abandoned areas of Paris and turn them into new areas of social and economic attractiveness. The Parisian experience underlines the importance that government urban policies have in supporting social housing and sustainability issues for the construction of a regenerated city. It is through the provision of funds for the construction of functionally diversified social housing that it has been possible to equip an entire community with a new urban welfare, in an evolving perspective of sharing. In order*

<sup>1</sup> Dottorando, Dipartimento di Pianificazione, Design, Tecnologia dell'Architettura, Sapienza Università di Roma, [tiziano.innocenzi@uniroma1.it](mailto:tiziano.innocenzi@uniroma1.it)

<sup>2</sup> Dottoranda, Dipartimento di Pianificazione, Design, Tecnologia dell'Architettura, Sapienza Università di Roma, [chiara.pompei@uniroma1.it](mailto:chiara.pompei@uniroma1.it)

*to achieve urban welfare, therefore, there is the need of a capacity of an informal intervention for the realization of a widespread public services and a decisive and politically oriented public financial involvement for an action on the urban space able to transforming it into a common good.*

### **1 | Il welfare urbano. Interscalarità e applicazione**

Il welfare urbano costituisce l'atto di fornire, attraverso strumenti e mezzi della pianificazione, un adeguato livello di benessere ai cittadini e ai city users di un agglomerato urbano (Moraci, 2003).

Se la definizione di un adeguato livello di benessere costituisce oggi un tema caldo e una dialettica aperta nella disciplina urbanistica, a causa della difficoltà, anche politica, di quantificare il "giusto" livello di benessere urbano per ogni cittadino, le modalità per raggiungere tale livello possono essere molteplici, differenti e interscalari, così come emerge dal panorama internazionale (Buffoli, 2015). Gli standard urbanistici, che sono stati, a partire dal Movimento moderno, lo strumento più rapido e semplice per far fronte attraverso l'ordinamento del territorio, alle esigenze e alle nuove richieste della società postbellica, si sono rivelati col tempo sempre più inadeguati alle trasformazioni della società contemporanea. Oggi, la necessità di mettere al passo gli standard con le istanze della città contemporanea si traduce, in molti casi, non solo con una nuova definizione degli stessi, ma anche in una serie di nuovi strumenti urbanistici che superano la tradizionale lettura quantificatoria dello standard, fornendo una semplificazione dei processi burocratici e una più chiara e precisa definizione delle strategie e della volontà della pubblica amministrazione. È infatti importante ricordare che i nuovi strumenti urbanistici della programmazione complessa hanno una forte componente locale, basata sullo studio puntuale delle problematiche di un'area urbana, perseguendo allo stesso tempo le grandi strategie dei piani metropolitani o territoriali.

Il welfare urbano si inserisce in questo contesto attraverso una logica interscalare: la sua volontà di fornire nuovi mezzi, possibilità e servizi alla popolazione si traduce nella pianificazione attraverso nuovi strumenti e nuove regole, in un'ottica omnicomprensiva e un approccio integrato, che lega insieme territorio metropolitano e realtà locale (Ricci, 2018). Per definire il welfare urbano contemporaneo è importante studiare gli strumenti che costituiscono, per il benessere apportato ai cittadini, esempi rilevanti sulla scena internazionale. Si prendono qui in considerazione gli esempi di Medellín e Parigi che, accomunati dalla dismissione di aree industriali, pur essendo due realtà differenti nei luoghi, nelle modalità e nella scala di attuazione, racchiudono in sé gli elementi fondanti e direttivi del welfare urbano: la mixité sociale, la diffusione della cultura e dei servizi in aree svantaggiate della città, la mobilità pubblica e l'accesso diretto ai beni comuni.

## 2 | Medellín, i PUI e la cultura per rigenerare

Medellín rappresenta un caso unico nel panorama contemporaneo grazie alla capacità di riscattarsi da una grave situazione economica e sociale. La città colombiana, ex polo industriale, vede una crisi progressiva a partire dal 1970, quando dopo un lungo periodo di instabilità e lotte politiche, si affermano nella regione i cartelli della droga, *i narcos*, fra cui spicca la figura di Pablo Escobar, capo del cartello di Medellín. Nei decenni successivi la città affronta una situazione sociale molto difficile, caratterizzata da alti livelli di criminalità e da una rapida crescita dei quartieri più poveri, *i barrios informales*; l'inurbamento della popolazione delle campagne è frutto della violenta lotta fra Stato e *narcos*, che porterà alla migrazione forzata di migliaia di contadini dai campi alla città. L'informe massa delle favelas diventa l'immagine di Medellín, evidenziando il patto di non belligeranza - il «*sometimiento a la justicia*» - stipulato fra Stato e cartelli della droga sotto il governo di César Gaviria (1990-1994) a causa del loro peso economico delle azioni terroristiche (Arias Trujillo, 2011).

La situazione cambia a metà degli anni Novanta quando, dopo la cattura di Escobar e lo smantellamento del cartello di Medellín, la città vive un cambiamento politico, e si opera per cancellare l'etichetta di "città della droga" e per migliorare la condizione dei *barrios informales*, caratterizzati da carenze gravissime nelle opere di urbanizzazione, infrastrutture e servizi essenziali. La crescita spontanea degli insediamenti aveva innalzato interi quartieri a ridosso delle *quebradas*, pericolosi torrenti di montagna, con conseguenze spesso drammatiche; la mancanza di strade e di un servizio di mobilità pubblica rendeva difficoltoso l'accesso della maggior parte dei *barrios* al centro della città, sede delle più importanti aziende e pubblici uffici del Dipartimento di Antioquia.

Il processo di rigenerazione urbana inizia attraverso le scelte del nuovo sindaco della città Sergio Fajardo (Sennett, 2018) che a partire dal 2004 sceglie di agire sul territorio attraverso strumenti operativi, i *P.U.I.* - *Proyectos Urbanos Integrales* (PUI, 2010). Questi dividono la città in settori di zona - *sector nororiental, noroccidental, etc.* - e agiscono sulle 16 *comunas* della città, le tradizionali aree urbane di Medellín. I PUI prevedono, per ogni settore, una serie di interventi a livello locale e a livello strutturale, in linea con le macro-strategie enunciate nel *PD - Plan de Desarrollo* per città e il territorio metropolitano. In particolare, i PUI si impennano su tre dimensioni:

Sociale: la comunità partecipa attivamente a tutte le fasi del processo, dall'identificazione di risorse e criticità alla formulazione dei progetti; i processi partecipativi si basano sull'accordo fra «Consiglio Consultivo, Giunte di amministrazione locale, Giunte di Azione Comunale riuniti in *Asocomunal, mesas barriales* (tavoli di vicinato, CDQ), ONG sociali, organizzazioni comunitarie, leader istituziona-

li e naturali formali e non formali della comunità» (PUI, 2010).

Fisica: si prevede la realizzazione e miglioramento degli spazi pubblici esistenti, la costruzione di alloggi sociali, di nuovi servizi e realizzazione di progetti di recupero ambientale, attraverso la costruzione di nuovi parchi e il recupero di aree verdi abbandonate o in stato di degrado.

Istituzionale: si organizza il coordinamento integrale delle azioni di tutti gli uffici di un Municipio. Vengono inoltre promosse alleanze con il settore privato, le ONG, le organizzazioni nazionali e internazionali e con le organizzazioni della comunità.

A tal proposito si ricorda l'importanza dei finanziamenti da parte di aiuti statali e internazionali (Urbam EAFIT, 2015), da parte della francese AFD - *Agence Française de Développement*, e della locale impresa pubblica *EDU - Empresa de Desarrollo Urbano*, (EDU, 2014; EDU, 2019).

I PUI, sviluppati dalla EDU e attuati dal Comune, combattono le fragilità sociali dei *barrios* più poveri sia attraverso piani e programmi culturali sia attraverso interventi di edilizia pubblica per servizi dedicati alla scuola, alla cultura e alla creatività (Boschetti, Parolotto, 2014). Una delle finalità è quella di combattere l'alto tasso di abbandono scolastico proprio dei *barrios* più poveri con l'idea di realizzare centri culturali polifunzionali, con funzione di biblioteca e di coinvolgimento della comunità in percorsi scolastici e culturali. Un esempio è il caso del *Parque Biblioteca de España*, realizzato dallo Studio Mazzanti nel 2007, con un manufatto di architettura contemporanea di pregio e spazio pubblico annesso (Echeverri e Orsini, 2014).

La biblioteca fa parte di un sistema di *library parks* previsto dal *PUI Nororiental*, che è arrivato a contare, nel 2011, un totale di dieci centri culturali/biblioteche con annesso parco. La presenza di uno spazio pubblico arricchisce infatti la funzione della biblioteca, che spesso funge anche da centro per l'impiego e luogo per l'incontro della comunità. Il sistema dei *library parks* si inserisce all'interno di un più ampio programma di parchi urbani, distribuiti nei vari PUI, che mira a creare una rete di spazi pubblici condivisi, connessi fra loro da un sistema di trasporto funicolare, il *Metrocable*, che migliora il sistema del trasporto pubblico e permette l'accesso di più *barrios informales* al centro della città e ai parchi lungo il río Medellín.

La gestione del *Parque Biblioteca Plaza de España* è partecipata e è rilevante la scelta di realizzarla nella *comuna 1*, una delle più pericolose del Sudamerica (Bullivant, 2012), che dopo l'intervento ha visto ridursi notevolmente il livello di criminalità a vantaggio di un rafforzamento della comunità, con risultati anche economici, come l'organizzazione autonoma di tour turistici per visitare la *comuna*, realizzati dai bambini della comunità (Urbam EAFIT, 2015).

La capacità di offrire nuove possibilità di migliorare la propria condizione culturale e sociale e l'affer-

mazione, con la costruzione di un edificio di qualità, della presenza tangibile dello Stato in uno dei luoghi più svantaggiati della città (Sennett, 2018) costituisce un modello di sviluppo e di rigenerazione urbana compiuta attraverso la cultura e le possibilità che questa offre, costituendo l'occasione di una rinnovata fiducia nell'ordine della società civile.

### 3 | Parigi, le ZAC e le politiche pubbliche verso l'eco-città

A partire dagli anni Novanta, a Parigi, come in molte città europee, si assiste al processo di de-industrializzazione che vede la dismissione di molte aree industriali e ferroviarie. Sin da subito, si fa avanti la necessità di recuperare e rigenerare quelle parti di città che rappresentano ora un grande vuoto urbano. Le criticità sono diverse e legate a problematiche di respiro metropolitano che si concentrano nelle richieste locali di riconnettere il tessuto urbano attraverso nuovi alloggi e aree verdi, tenendo in considerazione le questioni della mixité sociale e funzionale e dell'adattamento climatico per realizzare una città più sostenibile (Musco, 2016). Parigi per rispondere a tali richieste ha messo in atto una serie di politiche e trasformazioni dello spazio urbano a livello comunale e metropolitano. Queste hanno saputo modificarsi nel corso del tempo e adattarsi alle più recenti questioni ambientali, attuando così una pianificazione che mira alla coesione territoriale e alla sostenibilità ambientale anche in un'ottica di flessibilità procedurale. Tutto parte dalla municipalità di Parigi che già prima dell'approvazione del nuovo *Plan Local d'Urbanisme* del 2006 e il successivo nel 2016 individua le aree dismesse come *Secteurs d'aménagement* da rigenerare per mezzo di *Zone d'aménagement Concerté* (ZAC). Questo strumento si è diffuso alla fine degli anni Sessanta e per tutti gli anni Ottanta come procedura di pianificazione urbana per coordinare interventi di rigenerazione pubblici e privati (Chapel, 1996; Volontà, 2002; Iriart, 2019; Ville de Paris, 2020). La ZAC ha come caratteristiche principali la rigenerazione delle aree dismesse tramite la dotazione di spazi pubblici, che rappresentano il cuore di tutta l'operazione, spazi verdi e alloggi, attraverso la costituzione di società di partenariato pubblico-privato in cui i vari proprietari delle aree concertano soluzioni integrate, ponendosi come obiettivo principale quello della ricostituzione del tessuto urbano. Quando nel 2008 lo stato francese emana la circolare per il sostegno agli alloggi, si cerca di integrare la questione della mixité sociale in maniera più sistematica, grazie alla possibilità di accedere a finanziamenti statali per la realizzazione degli alloggi stessi e garantire così la compresenza di alloggi in locazione, alloggi sociali e intermedi, questione che ha una lunga tradizione in Francia (Ministère de l'Écologie, de l'Énergie, du Développement Durable et de l'Aménagement du Territoire - Ministère du Logement et de la Ville, 2008; Guerrand, 2010). Le procedure delle ZAC

si sono evolute così negli obiettivi e hanno preso in carico l'obiettivo di raggiungere mixité sociale e funzionale. Nel 2009 si inserisce una nuova possibilità di caratterizzare ulteriormente le ZAC, grazie alle politiche pubbliche per le trasformazioni urbane sostenibili. Queste portano alla definizione di innovative norme e strategie sugli alloggi e la gestione del territorio, attuate a livello strategico da Parigi Metropolitana, *Métropole du Grand Paris*. Le aree ZAC già individuate dal PLU vengono inserite in un quadro metropolitano le cui linee guida sono l'Eco-quartiere e l'Eco-città. Da tali politiche è stato definito il *Plan Ville Durable* che concepisce la rigenerazione urbana come strumento per la realizzazione di sostenibilità urbana, tecnologica, economica e finanziaria, unita alla sostenibilità ambientale riportata al centro dell'attenzione dal *Plan Climat air énergie métropolitain* (Ministère de la Cohésion des territoires et des Relations avec les collectivités territoriales, 2009; 2018; Métropole du Grand Paris, 2018). I risultati dell'integrazione continua di queste politiche pubbliche di livello statale e metropolitano sono visibili a livello locale negli interventi quasi completamente realizzati degli Eco-quartieri di Clichy-Batignolles, Boucicaut e Tolbiac-Chevaleret e di Les docks de Saint-Ouen, tutti facenti parte di Parigi Metropolitana (Métropole du Grand Paris, 2018; Ville de Paris, 2020). Essi sono il risultato di processi avviati intorno agli anni 2000 che fino ad oggi hanno subito continue modifiche urbanistiche per garantire l'attuazione di un intervento che integrasse le richieste della città alle nuove politiche pubbliche. La ZAC Clichy-Batignolles ha avuto origine per il bando dei Giochi Olimpici 2012, ma non avendo vinto, ha modificato i suoi connotati per aderire al *Plan Ville Durable* e non perdere la possibilità di dotare Parigi di un nuovo grande parco pubblico e un'alta percentuale di alloggi sociali. La ZAC Boucicaut si è trasformata da semplice recupero di immobili ad una rigenerazione urbana con un'architettura basata su fonti di energia rinnovabile. La ZAC Tolbiac - Chevaleret da ex-scalo merci è divenuto il simbolo di una nuova Parigi, basata su funzioni culturali e commerciali. Il quartiere Les Docks de Saint Ouen ha saputo trasformare l'intervento da un processo iniziale di riqualificazione di ex aree magazzino, in un processo di rigenerazione apportando delle modifiche al suo PLU, per appoggiarsi alla politica del vicino comune di Parigi. In questo modo ha assorbito parte degli alloggi che doveva realizzare Parigi e in cambio ha ottenuto molte più aree da destinare al pubblico. Una caratteristica comune a questi eco-quartieri è la qualità architettonica e urbana degli interventi che si fonda su tecnologie rinnovabili, materiali sostenibili e parchi urbani. A prescindere dal linguaggio architettonico più o meno condivisibile, essi sono la risposta alle problematiche delle aree dismesse a livello locale, sottolineando la necessità di sapersi anche adattare e modificare nel tempo in accordo a

politiche nazionali o metropolitane posteriori all'avvio dei processi di rigenerazione.

#### 4 | Il welfare urbano. Cultura locale e politiche pubbliche

Per garantire un adeguato welfare urbano è quindi necessario compiere un atto di rigenerazione urbana pensato con un approccio interscalare, partecipato ed integrato. L'intervento deve essere pensato alla scala locale con una comprensione d'insieme a scala metropolitana delle problematiche e delle risorse del territorio, al fine di proporre strategie di livello metropolitano che possano tradursi in strumenti operativi attuativi, così suggeriscono i virtuosi esempi di Medellín e Parigi.

Inoltre, è importante ricordare che l'elemento essenziale per una buona rigenerazione è prima di tutto la capacità di collaborazione tra i vari livelli di pianificazione e di dialogo tra gli attori pubblici e privati coinvolti nei processi di pianificazione e progettazione. In questo modo essa si caratterizzerà come intervento partecipato tale da poter fornire un'adeguata risposta sul territorio. L'ottica di una attuazione urbanistica rapida e partecipata permette di attuare una sinergia tra cultura locale e politiche pubbliche indirizzate a un welfare urbano efficiente e diffuso per costruire la città pubblica dell'avvenire. Una città pubblica basata non solo sulla mera diffusione dei servizi in ogni parte del territorio, ma anche pensata come strumento di elevazione culturale, economica e sociale dell'uomo, fatta per promuovere le diversità e superare le disuguaglianze della città contemporanea con il fine di creare una cultura etica dell'abitare.

#### Riferimenti bibliografici

Arias Trujillo R. (2011), "Del Frente Nacional a nuestros días", in Reyes Posada C.J. (a cura di), *Historia de Colombia. Todo lo que hay que saber*, Debolsillo, Bogotá, pp. 311-363.

Boschetti A., Parolotto F. (2014), "Medellín Mapping – una metropoli aperta e inclusiva" in *The Plan*, n.073, pp. 20-23.

Buffoli M. (2015), *Urban Health: strategie per la sostenibilità urbana*, FrancoAngeli, Roma.

Bullivant L. (2012), *Masterplanning Futures*, Routledge, Londra.

Chapel E. (1996), "La ZAC nella pianificazione strategica", in *Folio*, n.5, pp. 20-23. Disponibile su: [https://www.unipa.it/dipartimenti/architettura/content/Infolio/05\\_infolio.pdf](https://www.unipa.it/dipartimenti/architettura/content/Infolio/05_infolio.pdf)

Echeverri A., Orsini F.M. (2014), "Medellín Mapping – una città in trasformazione" in *The Plan*, n.073,

pp. 24-27.

EDU (2019), *Empresa de Desarrollo Urbano* disponibile in: <http://www.edu.gov.co/>

Guerrand R. H. (2000), *Propriétaires et locataires: Les origines du logement social en France, 1850-1914*, Quintette, Parigi.

Iriart M. (2019), *L'impact de la loi ELAN sur les ZAC: une tentative de renouveau?*, HAL – Archives-ouvertes de France. Disponibile su: HAL – Archives-ouvertes: <https://dumas.ccsd.cnrs.fr/dumas-02183797/document>

Métropole du Grand Paris (2018), *Le Plan Climat Air Énergie Métropolitain (PCAEM)* e *Les Zac*, disponibile su: <https://www.metropolegrandparis.fr>

Ministère de l'Écologie, de l'Énergie, du Développement Durable et de l'Aménagement du Territoire - Ministère du Logement et de la Ville (2008), *Circulaire uhc/iuh du 4 juillet 2008 relative à la mise en œuvre de la politique du logement et à la programmation des financements aidés de l'état pour 2008*, disponibile su: <https://www.bulletin-officiel.developpement-durable.gouv.fr>

Ministère de la Cohésion des territoires et des Relations avec les collectivités territoriales (2009), *Plan Ville Durable*, disponibile su: <https://www.cohesion-territoires.gouv.fr/ville-durable>

Ministère de la Cohésion des territoires et des Relations avec les collectivités territoriales (2018), *La loi ELAN*, disponibile su: <https://www.cohesion-territoires.gouv.fr/presentation-de-la-loi-elan>

Moraci F. (a cura di) (2003), *Welfare e governance urbana. Nuovi indirizzi per il soddisfacimento della domanda di servizi*, Officina, Roma.

Musco F. (2016), *Rigenerazione urbana e sostenibilità*, FrancoAngeli, Roma.

PUI (2010), *Proyectos Urbanos Integrales*, disponibile su *PUI- Medellín*: <https://proyectosurbanosintegrales.blogspot.com/p/que-es-el-pui.html>

Ricci L. (2018), "Costruire la città pubblica per rigenerare la città contemporanea" in *Urbanistica Dossier*, n.015, pp. 18-24.

Sennett R. (2018), *Building and Dwelling: Ethics for the City*, Farrar Straus & Giroux, New York.

Urbam EAFIT (2015), *Medellín modelo de transformación urbana – Proyecto Urbano Integral P.U.I.*, Issuu Inc., Palo Alto.

Ville de Paris (2020), *Le PLU e Les ZAC*, disponibile su: <https://www.paris.fr>

Volontà G. (2002), *Riforma urbanistica e programmi complessi in Francia*, Webthesis Politecnico di Torino, Torino.

# DOSSIER

# urbanistica online

Dicembre 2021

Editore: INU Edizioni  
Iscr. Tribunale di Roma  
n. 3563/1995;  
Iscr. Cciaa di Roma  
n. 814190

Codirettori:  
LAURA POGLIANI E ANNA PALAZZO

Coordinamento segreteria  
generale:  
MONICA BELLI  
inued@inuedizioni.it

Consiglio di amministrazione  
di INU Edizioni:  
F. SBETTI (presidente),  
G. CRISTOFORETTI (consigliere),  
D. DI LUDOVICO (consigliere),  
L. POGLIANI (consigliere),  
D. PASSARELLI (consigliere),  
S. VECCHIETTI (consigliere)

Redazione, amministrazione  
e pubblicità:  
INU Edizioni srl – Roma  
tel. 06/68134341, 335/5487645  
<http://www.inuedizioni.com>

Comitato scientifico e consiglio  
direttivo nazionale INU:  
ALBERTI FRANCESCO,  
ARCIDIACONO ANDREA,  
BARBIERI CARLO ALBERTO,  
BRUNI ALESSANDRO, CECCHINI  
DOMENICO, CENTANNI CLAUDIO,  
ENGEL MARCO, FABBRO SANDRO,  
FANTIN MARISA, FASOLINO  
ISIDORO, FIORA GIANFRANCO,  
FREGOLENT LAURA, GALUZZI  
PAOLO, GASPARRINI CARLO,  
GIAIMO CAROLINA, GIANNINO

CARMEN, IMBERTI LUCA,  
LOMBARDINI GIAMPIERO,  
MASCARUCCI ROBERTO,  
MASTROVITO GIANCARLO,  
MOCCIA FRANCESCO DOMENICO,  
PASSARELLI DOMENICO,  
PINGITORE LUIGI, PORCU  
ROBERTA, PROPERZI PIERLUIGI,  
ROTONDO FRANCESCO, SCORZA  
FRANCESCO, SEPE MARICHELTA,  
STRAMANDINOLI MICHELE, TALIA  
MICHELE, TOMAZZONI MAURIZIO,  
TONDELLI SIMONA, TROMBINO  
GIUSEPPE, VECCHIETTI SANDRA,  
VIVIANI SILVIA

Progetto grafico:  
ILARIA GIATTI

Fotocomposizione:  
OFFICINE GRAFICHE FRANCESCO  
GIANNINI & FIGLI S.P.A.

**INU**  
Edizioni

**DOSSIER** **urbanistica**  
**online**